

Un Molière divertente e dimenticato

Teatro/1. Stasera all'Alfieri in anteprima
la versione di Malosti de «La scuola delle mogli»

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Una nuova sfida per Valter Malosti e il suo Teatro di Dioniso. È il confronto con un classico del teatro comico come Molière che anima l'appuntamento di stasera al Teatro Alfieri per la stagione «Parole d'artista».

Alle 21 andrà in scena in anteprima «Molière/La scuola delle mogli», il nuovo lavoro del Teatro di Dioniso, diretto e interpretato da Valter Malosti con Mariano Pirrello, Valentina Virando, Giulia Cotugno, Marco Imparato, Fausto Caroli e Gianluca Gambino. Ingressi: 10 euro (ridotto per studenti e over 65 a 5 euro, e a 8 euro con il tagliando qui accanto).

Per Malosti è il primo incontro con Molière. «Per questo - spiega - ho scelto un testo che ha ricevuto un'attenzione distratta in Italia, dove la tragedia, annidata nella struttura da geniale farsa, compli-

ca i piani di chi deve ricrearlo. La scuola delle mogli ruota attorno a un'ossessione, un'idea fissa: le corna. È il tema che attraversa tutta l'opera di Molière. È una coazione comica alla catastrofe ma anche un'ossessione che diventa fobia vitale e cuore della commedia».

Attraverso un processo di ri-creazione del testo, Malosti si propone di ritrovare «la folgorante musica di Molière, che nell'originale francese deflagra e scintilla per mezzo del verso e delle rime. I corpi, la partitura sonora, le visioni, dovranno colmare la perdita inevitabile di ricchezza nel voltare in italiano questa lingua che vibra con una corda quasi pre-mozartiana e trovare uno spazio nell'immaginario delle persone che condivideranno con noi questo viaggio, oggi».

«Colgo nella pièce un carattere visionario - aggiunge Malosti - il delirio in cui sprofonda il protagonista al termine della

PARTITURA SONORA

«Un testo folgorante
che scintilla per mezzo
del verso e delle rime»



commedia, si trasforma in una vera e propria anatomia della rovina di cui è Arnolfo stesso l'artefice, come l'Alceste del Misanthropo. Una volta stabilito il fatto che La scuola delle mogli non è una semplice farsa dico anche che la farsa naturalmente deve conservarsi, perché se non si fa ridere con questo testo, si fallisce, e in questo contesto ripenso alla grande lezione delle farse alte e allucinate di Leo de Bernardinis e del suo alter ego: il Leòn de Bernardin di Scaramouche».

Come negli altri suoi spettacoli, Malosti ha messo una cura non indifferente nella scelta delle musiche, attingendo da un repertorio vastissimo, con brani che vanno dal Medioevo di Guillaume Dufay fino ai giorni nostri, con Carlo Boccadoro, Murcof, Ambrose Field, Giorgio Gaber, Dan Gibson, John Lennon/ Paul McCartney, David Lynch, Mc Solaar, Kijoshi Mizutani, Ennio Morricone, John Morris, Bruno Nicolai, Edith Piaf, John Potter, Giacomo Puccini, Alan Splet, Toru Takemitsu, Giuseppe Verdi e Chris Watson.



Valter Malosti e Valentina Virando in una scena di «Moliere/La scuola delle mogli»